

Comune di Firenze

Gruppo di lavoro per la riforma e il riordino del decentramento

VERDE PUBBLICO

ELEMENTI PER UN PROCESSO DI RIORDINO DELLE COMPETENZE

Note a cura di Giuseppe D'Eugenio, Presidente Consiglio di Quartiere 4

Premessa

Ad un osservatore esterno il Comune di Firenze appare fortemente concentrato a discutere sul verde pubblico, considerato che nell'ultimo anno si è sviluppato un intenso dibattito, durante il quale sono stati organizzati - tra l'altro - tre convegni su tematiche attinenti (giugno 2005, ottobre 2005, giugno 2006) e sono intervenute alcune decisioni significative (es. conferimento all'esterno dei servizi di pulizia delle aree verdi).

Il sistema del verde è certamente un indicatore della qualità urbana che viene percepita / fruita dai cittadini, con ricadute importanti sui sistemi ambientali del contesto urbano. Altre le implicazioni della gestione di questo grande patrimonio hanno ricadute economiche, organizzative e funzionali dentro tutta l'Amministrazione e nelle sue relazioni con terzi (pensiamo soltanto al ruolo che esercitano le cooperative sociali ed altri nella fornitura di servizi e prestazioni).

D'altra parte il decentramento fiorentino ha titolo per discutere dell'oggetto per il ruolo da esso esercitato a partire dal 1993 e per la consistenza del suo intervento nel settore, insieme ad altri settori dell'A.C., in primis dell'Assessorato e della Direzione Ambiente.

La presente nota non ha tra i suoi obiettivi quello di indicare direttamente quali scelte possono essere compiute, piuttosto invece fornire elementi di conoscenza (si spera di riuscire a farlo sulla base di dati di fatto), quale supporto ad una valutazione e una scelta politica che potrà farsi strada nelle sedi competenti, a partire dallo stesso Gruppo di lavoro al quale viene presentata.

Il quadro amministrativo e gli atti di indirizzo

Firenze rientra a pieno titolo nelle città italiane nelle quali, guardando al quadro normativo nazionale in vigore, è possibile attuare un decentramento completo di funzioni amministrative. Ne consegue che nulla osta su questo piano a procedere nel riassetto delle deleghe oggetto della presente nota, rinviando tale decisione alla volontà politica dell'Amministrazione e alle considerazioni funzionali e gestionali inerenti.

Infatti, se guardiamo alla Costituzione, l'art. 118 (modificato con Legge costituzionale n. 3, 2001) prevede che le funzioni amministrative sono di norma attribuite ai Comuni - e conseguentemente alle loro articolazioni - sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Ciò è pienamente vero per i Comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti il cui Statuto "può prevedere particolari e più accentuate forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale, determinando altresì, anche con il rinvio alla normativa applicabile ai Comuni aventi uguale popolazione, gli organi di tali forme di decentramento ..." (Cfr. Legge n. 265/1999, che modificava la n. 142/1990, il cui contenuto puntuale viene confermato nel vigente D.Lgs. n. 267/2000, T.U.E.L., all'art. 17).

Venendo alla delega specifica, e tralasciando quanto intervenuto fino al 1993, va segnalato che in questo anno il C.C. approva la proposta di delega ai Consigli di Quartiere di funzioni per la manutenzione del verde pubblico, pur in presenza di parere tecnico discorde (Del. C.C. 19.2.1993, n. 200). Con la stessa veniva formalmente riconosciuta la generale competenza dei CdQ, con attribuzione della relativa gestione amministrativa, tecnica e finanziaria, in materia di manutenzione

ordinaria e straordinaria delle aree a verde pubblico, ad eccezione di alcune aree (Grandi Cascine, Vivai, altre storiche) analiticamente elencate. Entro l'anno citato si venne a realizzare concretamente la delega, con la costituzione delle Unità Operative Tecniche dei Quartieri.

All'allora Settore Funzionale Verde Pubblico rimanevano le funzioni generali di coordinamento, programmazione, indirizzo e verifica delle attività; le attività di studio, progettazione e direzione lavori; la produzione florovivaistica e gli addobbi; le definizioni delle specifiche tecniche per l'approvvigionamento delle attrezzature ludico-ricreative; la gestione e manutenzione del patrimonio arboreo di I e II grandezza.

Con Del. C.C. 6.12.1993 n. 3858 la "delega" sul verde pubblico in attuazione dell'art. 43 dello Statuto, fu elevato al rango di "servizio di base" rientrando così fra quelli destinati a soddisfare immediate esigenze della popolazione del quartiere.

Con l'approvazione annuale degli indirizzi programmatici, da parte del C.C., l'attribuzione è andata man mano sempre più riempiendosi di contenuti, estendendosi "... agli interventi di recupero e sistemazione paesaggistica, agronomica ed architettonica di aree verdi di nuovo impianto o da riassetare, attrezzate e non, ... mediante approvazione e realizzazione di progetti, sentito il parere dell'Ufficio Centrale, ... comprendenti qualsiasi specie di pianta e coltivazione, inclusi gli alberi ad alto fusto, con la possibilità inoltre di attuare forme di collaborazione con soggetti privati ..." (Del. C.C. 04.03.1997 n. 527); "... la manutenzione si intende estesa anche alla pulizia e diserbo che il Quartiere, oltre che al proprio personale, può affidare a cooperative sociali presenti o delle quali ha favorito la costituzione..." (Del. C.C. 03.02.1998 n. 4).

Con Del. C.C. 15.04.2002 n. 109, negli indirizzi programmatici, è stabilito che i Quartieri provvedono alla manutenzione di tutto il verde pubblico, incluse le piazze ed aree storiche, fatta eccezione per il Parco delle Cascine, Piazzale Michelangelo, Giardino delle Cinque Paniere in Viale Poggi, Bobolino Superiore ed Inferiore, Giardino delle Rose, Giardino dell'Orticoltura e Orti del Parnaso, previo apposito atto di organizzazione, con trasferimento ai Quartieri delle risorse umane, strumentali e finanziarie a ciò necessarie (che quanto prima doveva trovare concreta attuazione, al contrario non realizzata).

Alla Direzione Ambiente rimaneva la competenza in merito all'attività di produzione vivaistica e di gestione degli addobbi, alla manutenzione e gestione dei vivai e delle aree verdi summenzionate, alla manutenzione e gestione del patrimonio arboreo comunale di 1^a e 2^a grandezza, fino ad un'attenta verifica della consistenza e dello stato del suddetto patrimonio e delle risorse a ciò destinate per addivenire a specifiche soluzioni organizzative in merito all'attuazione della Del. G.M. 04.06.1999 n. 846 (che, assunta da un organo formalmente non competente e quindi considerabile più come atto di volontà politica e di indirizzo, attribuiva ai Quartieri la gestione e la manutenzione del patrimonio arboreo ubicato nelle aree verdi loro assegnate, limitando la competenza della Direzione Ambiente alle altre aree ed alle sedi stradali).

Dal 1 gennaio 2005 il servizio di pulizia e diserbo delle aree verdi dell'intera città è stato trasferito a Quadrifoglio.

Non sono mancate ulteriori espressioni di volontà politica e di indirizzo programmatico. E' il caso di una mozione (N. 450 del 05.07.2001) nella quale, sottolineando la necessità di una piena attuazione della delega per la manutenzione del verde pubblico e di un nuovo e più funzionale regolamento per l'acquisizione di sponsorizzazioni, invitava Giunta e Sindaco a sviluppare il decentramento.

Sul piano politico più generale, tra i documenti più recenti, vanno menzionati il Programma di mandato del Sindaco (2005-2009), nel quale si delinea lo scenario dei Municipi, con potenziamento di ruolo, funzioni, attività e servizi del decentramento; sulla stessa linea si colloca, cercando di dare un forte impulso di natura politica l'Odg n. 26 del 11.01.2005.

Nelle decisioni assunte dal C.C., vanno ricordate infine due deliberazioni concernenti l'oggetto del Parco fluviale della città. La Del. n. 501/2003 che approva la costituzione dell'Azienda speciale Parco di Firenze, a cui è demandata anche, tra l'altro la gestione delle Cascine, e la n. 150/2004 che stabilisce in dettaglio gli indirizzi dettati all'Azienda.

Vanno altresì menzionate le indicazioni contenute nel Piano generale dei Servizi, che riguardano in primo luogo delle possibili razionalizzazioni organizzative e contrattualistiche in rapporto a terzi (prezzario unico e condiviso, criteri e indirizzi, riduzione stazioni appaltanti, ecc.).

Consistenza quantitativa del patrimonio di verde pubblico

Le categorie e le tipologie di verde pubblico sono molteplici e non sempre rispondono a classificazioni codificate, ma di natura più descrittiva. Risulta indubbio però che tutti noi intuiamo cosa significhi parlare di "verde storico" piuttosto che "verde di arredo". Queste tipologie hanno immediate conseguenze sui costi e sui modelli gestionali utili e certamente vanno richiamate in quanto il solo dato quantitativo, da solo, rischia di essere fuorviante nelle valutazioni. Ad es. parlare di 100 ettari suddivisi in 5/6 aree significa una cosa, altra è avere una suddivisione in 70/80 aree con tipologie differenziate.

Quella che segue è pertanto una semplice elencazione delle tipologie, peraltro non completa:

- Parchi e giardini storici
- Giardini (impianto recente)
- Verde pertinenziale alle funzioni pubbliche (sportivo, scolastico, cimiteriale, sedi pubbliche, ecc.)
- Arginature e pertinenze fluviali
- Alberate e verde stradale, compreso quello di arredo (rotatorie, aiuole, altro)
- Vivai e impianti di riproduzione
- Altro

La suddetta elencazione rimanda immediatamente alla complessità sottesa al tema. Se ad essa colleghiamo il capitolo delle alberature, la tematica diventa se possibile ancora più delicata. Le sole relazioni da intrattenere con altri Enti per condurre la gestione di un'area è implicita: es. rapporto con le Sovrintendenze per il verde storico, con l'Autorità di Bacino per il verde fluviale, ecc. Di queste e altre varianti occorre tenere conto nell'assumere decisioni.

Comunque dobbiamo pensare ad un "sistema di soggetti" tra loro coordinati per ottimizzare gli interventi, i costi relativi, il monitoraggio del patrimonio, l'implementazione di conoscenze scientifiche, la redazione delle progettazioni, ... e altro ancora.

Alla data di avvio della delega sul verde pubblico al decentramento (1993) la consistenza delle superfici delegate era di ettari 266, mentre al 2005 la stessa ha raggiunto una superficie di 361 ettari circa. A quest'ultima data il verde complessivo della città ammontava a 501 ettari, con esclusione del verde sportivo (vedi tabella).

Quantità di verde pubblico della città ripartito per titolarità della gestione (Dati 2005)

Titolarità Gestione	Quantità Verde pubblico		
	mq.	ha	%
Direzione Decentramento	3.608.459	360,85	70,81
Direzione Ambiente	1.487.695	148,77	29,19
Città di Firenze (Verde sportivo escluso)	5.096.154	509,62	100,00

Quello rappresentato è un dato di sintesi suscettibile di variazioni continue (es. superfici temporaneamente assegnate o in via di assegnazione), con tendenza ad una progressiva crescita.

Risulta interessante proporre qui alcuni dati sulla consistenza del nostro verde storico per la notorietà delle aree, ma anche per dare un segno tangibile dell'importanza delle questioni trattate.

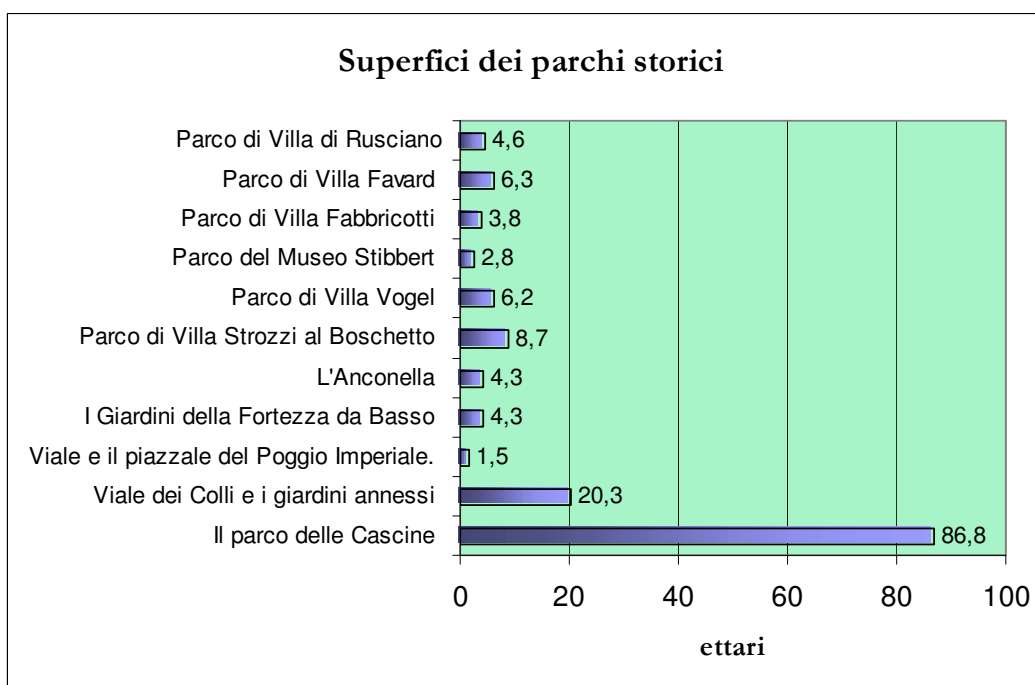


Tabella di sintesi (Dati 2005)

- Superficie comunale kmq: 102,4
- Superfici a verde pubblico: ettari 501
- Percentuale Verde pubblico della superficie comunale: 4,7%
- Abitanti (al 31.12.2005): 366.901
- Mq/Abitante: 13,9
- Grandi parchi e giardini: 24
- Aree ludiche (Verde pubblico): 111
- Aree ludiche (Verde scolastico): 108
- Spesa ordinaria per mq/anno (Verde gestito dal Decentramento): € 1,10
- Budget totale 2005 per manutenzione ORD Quartieri: € 1.622.238
- Stima del patrimonio arboreo (esemplari per difetto): 80.000

La consistenza del patrimonio arboreo, attualmente in carico alla Direzione Ambiente nella sua totalità, è in via di definizione grazie ad un incarico poliennale ad una Società esterna (a partire dal 2002) che restituisce un dettaglio dei singoli esemplari in linea con i più avanzati criteri di censimento (Scheda VTA, trasposizione su base informatica SIT, approfondimenti diagnostici per monitorare patologie presenti o in via di formazione, condizioni di sicurezza, ecc...).

Un censimento approssimativo degli anni Ottanta stimava in circa 61.500 esemplari il patrimonio arboreo complessivo della città; tuttavia, essendo già alla fine del 2005 censiti puntualmente circa 50.000 esemplari, dobbiamo ipotizzare che la consistenza effettiva ammonta ad almeno 80.000 alberi, e forse l'ammontare, terminato il censimento/rilievo scientifico, sfiorerà cifre superiori (100.000 unità?).

Dopo un periodo di abbandono negli ultimi anni è ripreso un intenso programma di nuove piantumazioni. Considerate anche le numerose e ricorrenti polemiche sviluppatosi attorno alle alberature (tagli per cantieri, incidenti e sicurezza, ecc...), va segnalato che dal 2004 è in atto una massiccia campagna di reimpianti, sostituzioni e potature, pur in presenza di risorse umane ed economiche non sufficienti. Nella stagione 2004-05, ad esempio, secondo dati della Direzione Ambiente, sono stati potati oltre 3.000 alberi, ne sono stati abbattuti 200 e reimpiantati oltre 700.

A questo dato bisogna aggiungere che gli stessi Quartieri di fatto procedono a nuove piantumazioni e sostituzioni di esemplari, con quantità stimabili in 400/500 piante annue.

Risorse umane, economiche e competenze relative al settore

L'argomento è di grande complessità e va ulteriormente indagato anche grazie al reperimento di dati e informazioni di completa attendibilità, ad esempio, in rapporto all'Organizzazione, e presso la Direzione Ambiente per quanto concerne la dotazione di personale e il budget gestito.

Con qualche attendibilità siamo in grado di fornire alcuni dati relativi ai cinque quartieri, come nelle tabelle che seguono. E' un metodo del tutto empirico che dovrà essere supportato, in caso di riforma del settore, da indicatori da individuare a cura di tutte le unità dell'Amministrazione, sia riguardo ai budget economici necessari che alle risorse umane.

Manutenzione dei giardini anno 2005
Personale assegnato ai Quartieri

PERSONALE DI RUOLO Categorie	Dotazione
Dirigenti	0,5
Posizione Organizzativa*	6,0
Categoria D Tecnico	4,3
Categoria D Amministrativo	1,0
Categoria C ITA	8,0
Categoria C Amministrativo	4,0
Categoria B Giardinieri	48,5
Categoria B Addetto Tecnico	2,5
TOTALE	74,80

Emerge con evidenza la necessità di ripensare (rafforzandolo) il modello organizzativo in essere, valorizzando le professionalità presenti indicando nuovi obiettivi da conseguire e motivando le risorse umane. Mentre gli indicatori serviranno a parametrare le diverse situazioni (1 ettaro di verde è tale qualunque sia la Direzione che se ne occupa, a parità di caratteristiche e tipologia), il modello organizzativo dovrà probabilmente assumere la presenza di ruoli apicali (P.O. Verde pubblico e Ambiente presso i QQ) e altre misure.

Attualmente presso i QQ si registra la presenza di 7 agronomi (di cui 3 con specializzazione in architettura del paesaggio), 2 architetti, 3 geometri e 9 periti (8 agrari e 1 industriale).

Risorse economiche ordinarie del decentramento per Quartiere

Stanzamenti ordinari 2005	
Q1	250.117,00
Q2	208.600,00
Q3	224.713,00
Q4	422.891,00
Q5	515.917,00
Totale	1.622.238,00

1994	1996*	2005
851.120,97	1.159.549,03	1.622.238

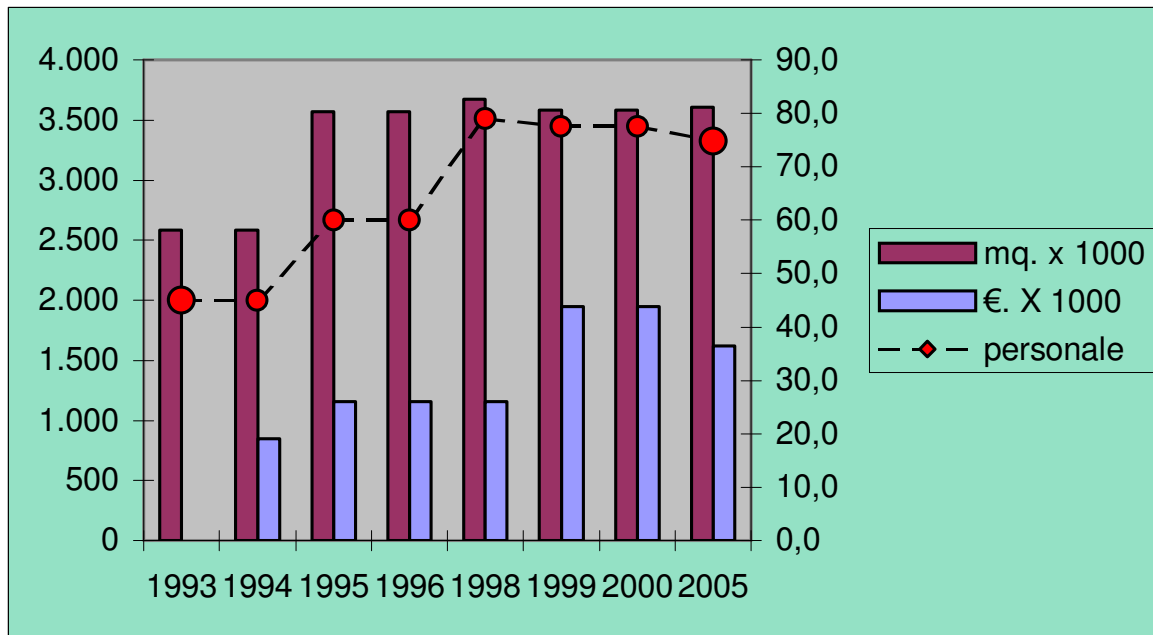
* A partire dal 1997 risultano attribuiti ai Quartieri i budget per la pulizia e il diserbo delle aree verdi tramite Cooperative Sociali; a partire dal 1 gennaio 2005 essi sono stati attribuiti al Consorzio Quadrifoglio.

Sono reiterati, in questi ultimi anni, i procedimenti di assegnazione di nuove aree al decentramento senza con questo assegnare i budget relativi (ad esempio sulla base di parametri unitari di costo); sovente trattandosi di aree di recente realizzazione i costi di manutenzione risultano superiori alla media, per favorire la crescita e l'attecchimento del nuovo patrimonio vegetale.

Anche a tal fine, tra l'altro, andrà acquisita la riflessione condotta dal Gruppo di lavoro insediato nel settembre 2004, in modo concorde dai Quartieri, dalle Direzioni Ambiente, Decentramento, Lavori pubblici, e altre.

Quali materiali esemplificativi si forniscono di seguito una tabella che raffronta le quantità delle superfici, dei budget e del personale (nel verde gestito dal decentramento); mentre la successiva cerca di schematizzare l'insieme delle competenze nella loro ripartizione interna all'A.C.

Comparazione superfici, risorse economiche ed umane



Schema della ripartizione delle competenze

	Assessorato Decentramento	Assessorato Ambiente	Assessorato Sport	Assessorato Cultura	Assessorato Sanità Pubblica
Direzione	Direzione Decentramento	Direzione Ambiente	Direzione Sport	Direzione Cultura	Direzione Sicurezza sociale
Competenze	Manutenzione ordinaria e straordinaria giardini pubblici e scolastici	Manutenzione ordinaria e straordinaria giardini pubblici	Manutenzione ordinaria e straordinaria giardini annessi strutture sportive e ricreative	Tutela e conservazione del patrimonio storico e artistico monumentale	Manutenzione ordinaria e straordinaria giardini cimiteriali
Struttura operativa	(Per ogni quartiere) Quartiere P.O. area tecnica Ist. Dir. Paesaggista	P.O. Alberature U.C.O. Parchi storici P.O. Progettazione e gestione	P.O. Tecnica	P.O. Infrastrutture culturali P.O. Tecnica	P.O. Servizi Cimiteriali
Tipo di gestione	Manutenzione in economia diretta Appalti pubblici	Manutenzione in economia diretta Appalti pubblici Global service (Quadrifoglio)	Manutenzione in economia diretta Appalti pubblici	Appalti pubblici	

I modelli contrattuali e di gestione

I modelli gestionali messi in opera nelle diverse città europee e italiane sono facilmente sintetizzabili, mentre è molto più difficile esprimere valutazioni riguardo alla loro efficacia operativa. Questo perché sovente il modello è legato ad una storia della gestione del verde in quella città, ovvero perché le tipologie di verde interessate hanno caratteristiche differenziate.

Il decisore politico, riteniamo, debba concentrarsi su alcuni parametri nell'operare delle scelte e quindi orientarsi verso un modello gestionale piuttosto che un altro. Non vi è un parametro principale, soddisfatto il quale la scelta risulta sostenibile e da perseguire (ad es. la valutazione economica dei costi di manutenzione ordinaria e straordinaria).

Occorre, al contrario, incrociare alcuni parametri, che hanno - una volta accolti - pari dignità e incidono sulla valutazione per il loro peso specifico. Tra quelli di maggiore rilevanza segnaliamo:

1. Certamente la qualità restituita ai cittadini fruitori degli spazi verdi, il livello di "cura", preservazione e accrescimento del patrimonio interessato, in sostanza tutti gli aspetti qualitativi della conduzione del patrimonio stesso;
2. Naturalmente il parametro economico è importante e centrale, ma vogliamo affermare con chiarezza che condurre scelte solo sulla base di esso rischia alla distanza (anche nel breve periodo) di risultare antieconomico. La P.A. deve porsi obiettivi più generali e non semplicemente ancorarsi ad una siffatta valutazione.
3. Risulta pertanto molto significativo (anche politicamente) la filiera lavorativa che si ingenera orientandosi su un modello piuttosto che sull'altro (ruolo delle Cooperative sociali, subappalti, ecc.).
4. Il mantenimento e la crescita, in termini di aggiornamento delle risorse umane interne, di una capacità di indirizzo e di controllo dell'Amministrazione sulla fornitura di servizi e prestazioni affidata a terzi, sia quando essa risulti limitata nell'oggetto e nel tempo (Sistema misto), sia quando essa risulti molto più estesa (Global Service).

Per maggiore chiarezza si forniscono alcuni elementi descrittivi dei diversi modelli gestionali e le relative formule contrattuali sottese ad essi.

Nella ricerca costante di rispondere ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità e di erogare servizi sempre più qualificati con il contestuale contenimento dei costi, si è delineato un quadro di sistemi contrattuali che, in osservanza anche di quanto disposto dal D.Lgs 157/95, prevede, tra le più ricorrenti, le seguenti tipologie di contratto di manutenzione del verde:

1. **Contratto di servizio** (nei Comuni di media e grande dimensione tipologia non sempre efficace);
2. **Global service** definito come "contratto basato sul risultato". Riguarda una pluralità di servizi, con piena responsabilità degli esiti da parte dell'assuntore. I vantaggi consistono nella certezza del risultato, nella prevedibilità ed economicità della spesa e nell'accorpamento in un unico contratto di molteplici interventi. Il limite è che si applica con maggiori vantaggi nei Comuni più grandi, con patrimoni di ingente consistenza;
3. **Contratto misto** che comprende servizi e/o lavori e/o forniture. Ha il vantaggio di consentire l'affidamento ad un unico assuntore di una serie di compiti e di poter associare al servizio di manutenzione ordinaria, l'esecuzione di lavori di carattere straordinario (piccole ristrutturazioni o acquisti di materiali) che altrimenti avrebbero reso necessario piccoli affidamenti specifici. Questo consente di conseguire economie di scala maggiore. Ha il vantaggio rispetto al global service di retribuire a misura parte dei lavori e forniture occorrenti e di non essere un contratto "interamente a corpo";
4. **Contratti ONLUS** stipulati in virtù della L. 381/91. Questi consentono di unire le finalità sociali di inserimento lavorativo di persone svantaggiate con quelle di efficienza ed

economicità del servizio. Hanno il limite di non offrire una particolare qualificazione professionale e di adattarsi prevalentemente a lavori poco evoluti dal punto di vista professionale;

5. **Sponsorizzazioni.** Si applicano soprattutto alla manutenzione dell'arredo urbano ed alla sistemazione a verde. L'Ente acquisisce utilità in cambio della concessione d'uso della cosiddetta "vetrina pubblica", in termini di promozione dell'immagine dello sponsor (spesso si applica alla sistemazione di rotatorie stradali);
6. **Contratto aperto** in cui le prestazioni dell'appaltatore sono pattuite con riferimento ad un determinato arco di tempo per interventi non predeterminati, ma resi necessari secondo le esigenze della stazione appaltante (ad esempio: lavori imprevisti a seguito di avversità meteorologiche o esigenze di tipo fitopatologico).

A fronte di un quadro così articolato riteniamo il decisore politico debba concentrarsi sui suddetti parametri per operare la scelta dei modelli contrattuali/gestionali. Nella nostra esperienza la struttura operativa in economia diretta è riuscita, con la propria flessibilità, a sopperire alla grave riduzione dei fondi e al contemporaneo aumento delle superfici gestite.

In realtà il decentramento fiorentino ha implementato in questi anni un sistema misto che vede l'economia diretta integrata con appalti finalizzati, limitati e funzionali al reperimento di prestazioni e forniture da parte di terzi, sempre sotto la guida e il controllo della struttura interna all'ente appaltante; lungo questa direttrice non mancano le possibilità di attivare esperienze di sponsorizzazione come di attivare contratti aperti con fornitori specifici.

Se guardiamo ai parametri suddetti sembra una buona formula, suscettibile di ulteriori variazioni e migliorie non tali però da rovesciarla ovvero da cambiare con altri assetti contrattuali.

Con questo modello infatti lo standard qualitativo presente sembra garantire livelli medio alti, il costo medio di gestione, onnicomprensivo di ogni onere (1.1 € mq/anno) appare in linea o addirittura inferiore rispetto alle offerte di mercato dai riscontri con altre realtà anche con modelli gestionali molto diversi (es. Global Service), la P.A. si assicura il vantaggio politico di controllare la filiera lavorativa che ingenera, il grado di valorizzazione delle risorse umane interne è alto e come tale va riconosciuto.

Ipotesi di riassetto e completamento delle deleghe

L'assetto che emerge dalla rassegna presentata in queste note in qualche modo sembra già indicare la direttrice da seguire per mettere in opera il riassetto di questa competenza o meglio di questo "servizio di base". La strada maestra indicata in diversi atti istituzionali, documenti di indirizzo e programmatici appare condivisibile. Essa pone l'obiettivo di un completamento della delega a favore del decentramento assegnando ai QQ una titolarità piena.

Tuttavia questo è uno scenario d'insieme, certo condivisibile, ma che va articolato e scomposto per realizzare questa finalità in modo ponderato e guardando all'unitarietà dell'Amministrazione, al suo essere sistema e come tale agire.

Una notazione/problema di sistema specifico: il potenziamento delle diverse competenze nei QQ implica che le funzioni di coordinamento (e altre funzioni di rilevanza comunale) debbano sempre essere ricondotte alla Direzione Decentramento ovvero possono rimanere in capo ad altre Direzioni (quindi Assessorati) quando queste continuano a sussistere poiché hanno ragioni e funzioni aggiuntive rispetto al semplice coordinamento delle attività decentrate?

Torniamo al nostro tema. Intanto dobbiamo chiederci quale verde può ancora essere decentrato: le alberature ovvero il Parco delle Cascine? Non è auspicabile poiché in tal modo si rischierebbe di commettere un qualche errore. Vediamo allora nel dettaglio.

1. Intanto va condotta una rassegna completa delle **competenze** sul settore e valutare la loro assegnazione o conferma dell'assetto attuale, ad es. del verde sportivo; comporre altresì un quadro esaustivo delle risorse economiche ed umane attualmente disponibili nelle diverse Direzioni, per ipotizzare (se fosse necessario) un loro diverso utilizzo;
2. Riguardo ai circa 140 ettari attualmente in carico alla Direzione Ambiente quasi 87 riguardano il Parco delle Cascine. La questione politica è pertanto decidere se formare o meno l'Azienda pubblica (o Ente) che attiene al **Parco Fluviale metropolitano**. In tal caso le Cascine, ma forse anche altre aree, andrebbero conferite a questo Ente. Si costituirebbe così un primo nucleo di Parco che dovrebbe assumere nel tempo la dimensione metropolitana (lato ovest e lato Est dell'asta fluviale dell'Arno). La non immediata realizzazione dello scenario metropolitano non deve costituire un impedimento alla formazione del Parco fluviale: Firenze ha già centinaia di ettari che possono formare un primo nucleo, per poi dimensionarsi in modo più ampio (fino ai Renai e San Colombano sul versante Ovest);
3. **Giardini e parchi** non compresi nel Parco fluviale: tutte le aree passano sotto la gestione dei quartieri;
4. **Attività florovivaistiche**: per le attività e la struttura maggiore che le supporta (il vivaio di Sollicciano) si propone la chiusura con eventuale esternalizzazione o cessione temporale ai privati ricavandone, tra l'altro, i servizi di addobbo utili per la rappresentanza (a margine si evidenzia che da questi servizi non possono essere esclusi i QQ). Le strutture minori quali Bobolino, Giardino delle Rose, Pellegrino, ecc. devono diventare parte integrante della struttura di manutenzione e quindi assegnate ai quartieri con cessazione di ogni attività produttiva; le strutture possono servire solo per ricovero e stoccaggio piante per tutti i quartieri, nonché per le attività espositive e di visita.
5. **Addobbi**: l'attività è svolta prevalentemente per servizi di rappresentanza; si propone di passare il compito in toto all'Ufficio cerimoniale.
6. Autorizzazioni abbattimenti **alberature private**: rimane alla Direzione che si occuperà delle alberature stradali.
7. **Alberature**: Il patrimonio arboreo è ad oggi gestito dalla Direzione Ambiente, si propone di ripartire la gestione del patrimonio arboreo tra i seguenti soggetti a) Ufficio specifico delle alberature stradali b) Unità Operative dei Quartieri con responsabilità gestionale su tutte le alberature presenti all'interno di parchi e giardini di loro competenza; le alberature stradali hanno una loro identità e necessitano di una manutenzione specifica e più attenta. E' necessario valutare dove collocare questa struttura dedicata. In particolare gli amministratori dovranno confrontarsi con il problema del reperimento dei denari, in modo da dotare gli uffici di risorse ordinarie e straordinarie, in modo da rendere possibile una cura del patrimonio arboreo in linea con le moderne conoscenze dell'arboricoltura.
8. Creazione presso i QQ di una Unità operativa **Verde pubblico e Ambiente**, guidata da P.O. dedicata, con compiti di:
 - Manutenzione ordinaria e straordinaria dei giardini e del patrimonio verde, compreso progettazione dei nuovi spazi realizzati sul territorio;
 - Supporto alla politica ambientale e territoriale dei quartieri;
 - Gestione dei dati del territorio, in rapporto con l'Ufficio di coordinamento (G.I.S.).

(Ipotesi subordinata da valutare in relazione all'assetto complessivo che si determinerà. Supporto all'attività di manutenzione di tutti i quartieri con compito di "sistema", ogni responsabile di U.O.T. è responsabile (e vicario per almeno un altro compito), compiti di "sistema": Parchi storici; Gestione dati territoriali e ambientali; Prezzi, capitolati, aggiornamenti normativi; Promozione, comunicazione e sito Web; Collaborazioni scientifiche; Patrimonio arboreo. I compiti di sistema sono svolti con la collaborazione e supervisione di un Ufficio centrale)

9. Condurre un'attenta valutazione dell'esternalizzazione del servizio di pulizia affidato a partire dal 1 gennaio 2005 al Consorzio Quadrifoglio.

L'elencazione delle suddette misure di riordino e riforma probabilmente non è completa, tuttavia il metodo è esattamente questo: individuazione di misure concrete, loro valutazione politica e decisione conseguente.

Conclusioni

Le note qui presentate risentono delle conoscenze parziali dell'estensore e dalla sua stessa veduta prospettica tutta orientata a partire dall'esperienza del decentramento fiorentino. Per questo motivo quelle avanzate risultano delle ipotesi di lavoro da asseverare ancora più a fondo con gli interlocutori direttamente interessati, a partire dall'Assessorato all'Ambiente, alla Direzione Organizzazione e altre.

Tuttavia, sulla base dei numerosi input istituzionali, i cogenti atti di indirizzo espressi dal Consiglio comunale e altri, occorre procedere in questa ulteriore fase e rendere operativo un modello diverso e più evoluto sulla base di una scelta politica motivata con dati di fatto. Il primo di essi è che tutta l'A.C. deve porre le sue diverse competenze nel settore sul tavolo del riassetto, porle al vaglio della valutazione del decisore politico e che quest'ultimo deve assumere orientamenti senza vizi ideologici o antideologici (vedi il dibattito esternalizzazioni si/no e similari).

Ciò va fatto per la finalità generale di migliorare le prestazioni della nostra A., utilizzare al meglio le risorse disponibili, restituire alla città standard più elevati di qualità del verde pubblico.